Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 58 (1916)

Heft: 22

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 59 ◆ LUGANO, 30 novembre 1916 ◆ Fasc. 22

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

La guerra mondiale [1)]

—::—

III.

Il **Belgio**, in parte di stirpe gallica - Valloni - ed in parte di stirpe teutonica - Fiamminghi - passò, nei secoli scorsi, sotto il dominio spagnuolo, austriaco e napoleonico. Fu solo nel 1830 che il popolo belga, staccatosi dal regno dei Paesi Bassi, al quale era stato unito nel 1815 in seguito al Congresso di Vienna, costituì un regno indipendente. Il Belgio ha un vasto possedimento coloniale — il Congo — del quale assunse definitivamente il diretto dominio nel 1908. Scarso però è il valore di quel territorio rispetto alla madre patria.

Vi si trovano pochi europei, ed il commercio generale non arriva a 150 milioni di franchi, mentre il Belgio stesso, benchè molto più piccolo per estensione e con una popolazione di circa metà, in questi ultimi anni aveva un commercio che sorpassava gli 11 miliardi. Al commercio adunque, ed all'industria più che al possedimento africano, il Belgio doveva la sua grande prosperità prima della guerra. Le mirabili attitudini del popolo belga favorirono nelle industrie e nel commercio uno sviluppo meraviglioso superiore, proporzionatamente all'area ed alla popolazione, a quello di qualunque altro paese del mondo. A tali risultati si arrivò non solo mediante una fittissima rete ferroviaria — la più fitta del mondo —, ma inoltre con la costruzione di numerosi canali navigabili. Non meno prosperoso è lo Stato del suolo belga trasformato anche laddove era sterile ed ingrato in poderi, praterie e giardini citati a modello.

---

1) G. Ricchieri, *La Guerra mondiale*. (Suoi fattori storici e geografici).

Dato ciò non è da meravigliarsi se sul Belgio, fecondo di numerose e grandi risorse, si posarono gli occhi cupidi dei conquistatori.

⊡ ⊡

L' **Italia** contribuì potentemente alla formazione della civiltà in tre periodi storici: quando fu centro del grande Impero romano; quando fu centro cosmopolitico del Pontificato cattolico e quando, nei secoli XIV, XV e parte del XVI, diventò il focolare del Risorgimento umanistico.

Fu appunto l' umanesimo, movimento al quale parteciparono in seguito anche i popoli d' oltr' alpe, che favorì lo sviluppo della civiltà europea moderna, attualmente estesasi a tutto il mondo. Durante quel tempo il popolo italiano fu anche al colmo della prosperità economica. Ma militarmente e politicamente disorganizzata, l'Italia diventò in seguito preda dei Francesi, degli Spagnuoli e dei Tedeschi dai quali fu dominata per lungo tempo. Solo nel secolo XIX, dopo l'epoca napoleonica cominciarono la propaganda ed i moti che diedero al popolo italiano l' indipendenza e l'unificazione quasi completa. Il dominio straniero però lasciò la nazione in uno stato così desolato, che rese il cammino progressivo nelle diverse manifestazioni della vita, lento e difficile. Il lento progredire nei vari campi di attività lo si deve inoltre a cause naturali. Il terreno, quantunque non manchino le regioni intensamente coltivate e produttive, presenta larghi tratti paludosi, altri rocciosi e brulli, disboscati e franosi. Difettano inoltre i minerali, ad eccezione dello zolfo, e la mancanza di carbone, il quale fu per gli altri Stati il fattore fondamentale dello sviluppo industriale, potè essere compensata solo in parte negli ultimi anni colla energia idro-elettrica.

Conseguenza di tutto ciò è il posto poco elevato che l' Italia occupa fra le potenze commerciali. Negli ultimi anni però l' attività del popolo italiano si fece desta ed efficace e, nonostante le difficoltà sopraccennate, sorsero importanti industrie e si ebbe un sensibile aumento nel movimento commerciale.

Non bastando le industrie del paese ai bisogni di una popolazione molto fitta e sempre crescente si delineò in Italia una forte corrente migratoria, in parte verso gli Stati europei — emigrazione periodica — e in parte oltre gli oceani — emigrazione permanente.

Furono appunto l'aumento della popolazione e la conseguente emigrazione che spinsero gli Italiani alle imprese coloniali, nelle quali ebbero quasi sempre avversa fortuna. — L'Eritrea, la Somalia e la Libia furono conquistate a costo di grandi sacrifici, ma sono ben lungi oggi, e forse anche in avvenire, dal rispondere alle speranze della madre patria e dall'attenuare il problema dell'emigrazione, che rimane ancora in tutta la sua gravità, inasprito anzi dallo scoppio della guerra. Un grandissimo numero di emigranti furono costretti a rimpatriare, e vennero così a cessare quelle fonti di risparmio, che insieme all'industria dei forestieri compensavano in parte, prima del conflitto odierno, lo scarso sviluppo industriale e commerciale della nazione italiana. L'avvenire dell'Italia dipende in gran parte dal suo contegno nella guerra attuale, contegno che deve essere informato a sentimenti larghi, generosi e liberali, a desiderio di bene comune, anzichè a semplici preoccupazioni di egostici e immediati guadagni. E ciò allo scopo di ben disporre l'opinione degli altri Stati a suo riguardo e di ottenere dagli stessi ampie garanzie per l'avvenire degli italiani che dovranno emigrare, essendo difficile per l'Italia poter realizzare un dominio coloniale atto a raccogliere l'eccesso della popolazione.

La posizione politica e morale dell'Italia a guerra finita dovrebbe esser tale da poter influire sulle decisioni che verranno prese e da poter contribuire a dare al mondo un assetto politico basato sul riconoscimento dei diritti delle nazioni e tendente alla vita pacifica e concorde fra i popoli. Tra le cause di nuovi conflitti da eliminare vi sono per l'Italia quelle relative all'integrazione nazionale, alle «terre irredente»: Trento e Trieste, che più volte manifestarono il loro affetto verso l'Italia e costituiscono le terre da redimere, il pomo della discordia colla Casa d'Asburgo.

⊡ ⊡

Restano ora da considerare due potenze extra-europee partecipanti alle moderne competizioni economiche e coloniali ed aventi riguardo colla guerra attuale: gli Stati Uniti ed il Giappone.

Negli **Stati Uniti**, specialmente durante gli ultimi decenni, si ebbe una grande fioritura nel campo delle industrie, per lo sviluppo delle quali i capitalisti americani domandarono ed ottennero dai poteri politici alte tariffe doganali protettrici. Contemporaneamente rice-

vette incremento il commercio della Confederazione americana, donde una grande quantità di prodotti passò nelle varie parti della Terra, non esclusi gli Stati europei, dove sorsero le preoccupazioni del così detto « pericolo americano ».

Conseguenza dello sviluppo industriale e commerciale fu per gli Stati Uniti la politica d'espansione coloniale alla quale il popolo dell'Unione si accinse decisamente affermando il principio « l'America agli americani » e imitando i peggiori esempi delle nazioni colonizzatrici nel creare pretesti alle conquiste. Havai e Sanvich occupate nel 1898, Cuba e Portorico, le Antille e l'Isola di Guam tolte alla Spagna, l'isola di Tutuilla, occupata nel 1900, l'Alaska comperata dalla Russia già fin dal 1867 e la « Zona del Canale » lungo tutto il canale del Panama rappresentano il dominio coloniale degli Stati Uniti. Questa grande potenza è la più nuova e giovine nella storia; è libera perciò da sistemi, tradizioni e pregiudizî secolari e pronta alle iniziative e alle concezioni più larghe. Ha in sè accolto numerose masse d'immigranti d'ogni paese e d'ogni civiltà, di diverse psicologie e di opposti interessi, cause delle stridenti contraddizioni, che sono la caratteristica della vita e della politica americana. Giova sperare che gli orrori dell'odierna guerra, che si presenta come una conseguenza della politica di sopraffazione, genereranno nella parte migliore del popolo americano un sentimento di raccapriccio, che condurrà ad una migliore visione dei diritti e dei doveri reciproci dei popoli e degli interessi generali dell'umanità.

Gli Stati Uniti d'America sono — tale è l'opinione del Ricchieri — uno dei paesi da dove più alto e più ascoltato può uscire il grido « Si salvi l'umanità! » e dove può delinearsi una corrente in favore di istituzioni politiche e sociali intese a scemare le cause ed a mitigare gli effetti dei contrasti fra i popoli.

⊡ ⊡

Il **Giappone** si rese partecipe alla politica mondiale solo verso il 1868, quando per il contatto con gli Stati d'Europa introdusse nella sua civiltà e nei sistemi di vita pubblica e privata i prodotti, le idee e i metodi della civiltà europea della quale ben presto si fece rivale. Sorse in seno al popolo nipponico dominato per secoli e secoli da un regime esclusivamente aristocratico e militare, la società borghese, industriale e com-

merciale, e si ebbe, in seguito, l'orientazione del Giappone verso la politica imperialista per la quale si trovarono d'accordo il vecchio spirito militare e le nuove tendenze di speculazione, di concorrenza e di sopraffazione.

L'eroismo dei soldati giapponesi servì all'acquisto di nuovi sbocchi per la produzione industriale.

Nel 1894-95, colla guerra alla Cina, il Giappone ottenne l'Isola di Formosa e dopo dieci anni si drizzò contro il colosso moscovita sul quale ebbe ragione. I territori ottenuti dopo quella guerra dall'Impero nipponico furono pochi; ma fu però per sè stesso un grande risultato quello di avere arrestato l'avanzata russa e di avere preparato l'occupazione, avvenuta definitivamente nel 1910, della Corea.

Se i progressi fatti dal Giappone nell'assimilare la civiltà europea furono rapidi e meravigliosi, non così si può dire per riguardo agli ideali, che sono i più alti delle nostre democrazie.

L'animo giapponese si conserva devoto al vecchio spirito militare e di dominazione che il contatto coll'occidente, anzichè modificare, ha servito a sovraeccitare, presentandogli nuovi scopi a cui mirare e nuovi mezzi per raggiungergli. Il Giappone partecipa alla guerra attuale. L'occupazione di Kiau-Ciau gli dà la chiave per la penetrazione commerciale e politica nella Cina, ma ciò non è sufficiente alle sue aspirazioni ed ai suoi bisogni; esso è esuberante di popolazione ed ha indubbiamente bisogno di nuovi territorî su cui espandersi. Sta perciò il fatto che nei popoli dell'Asia e del Pacifico, il Giappone desta preoccupazioni e sospetti non dissimili a quelli destati in Europa dalla Germania colla quale la potenza nipponica ha caratteri perfettamente corrispondenti.

M° R. De Lorenzi.

La figura e la vita di un educatore geniale e convinto dovrebbe esser sempre, per ogni educatore, il migliore e più suggestivo libro di pedagogia.

Nulla l'uguaglia in valore dinamico.

(« La nostra Scuola », 15 agosto 1916).

L'insegnamento

delle scienze e della lingua materna nelle Scuole secondarie svizzere secondo la Commissione del Politecnico Federale per il miglioramento della cultura e dell'educazione nazionale.

Il Consiglio scolastico svizzero incaricò il Rettore del Politecnico federale di chiedere al corpo insegnante un parere intorno ai problemi, di cui il consigliere federale Dr. Calonder aveva promosso la discussione. Si vuol sapere in qual modo il Politecnico federale possa concorrere *al miglioramento dell'educazione nazionale* e avere specialmente una risposta ai seguenti quesiti:

1, Sono necessarî provvedimenti per migliorare la cultura generale e l'educazione nazionale nelle Scuole medie svizzere, i cui allievi entrano nel Politecnico federale? E, in caso affermativo, quali?

2° Sono necessari mutamenti o aggiunte al programma d'insegnamento delle varie divisioni del Politecnico federale in vantaggio dell'educazione nazionale (o istruzione civica)? E, in caso affermativo, quali?

3° Si deve accogliere la petizione della Società degli insegnanti svizzeri di geografia e dell'Unione delle Società geografiche svizzere?

4° Deve il Politecnico federale istituire corsi di vacanze per gli insegnanti?

Il Rettore, d'accordo col consiglio dei presidî delle Divisioni, formò una Commissione composta dei professori Becker, Bosshard, Cérésole, Engler, Ermatinger, Escher, Franel, Früh, Grossmann, Guilland, Kollros, Laur, Narutowics, Oecheli, Pizzo, Seippel, Stodola, Vetter, Wyssling e Zemp.

Questa Commissione elesse a suo presidente il rettore Bosshard e a suo segretario il prof. Grossmann e prese, in sei sedute, importanti deliberazioni, alcune delle quali riteniamo utile far conoscere ai nostri lettori.

La Commissione è dell'avviso che il Politecnico federale ha il dovere e i mezzi di cooperare alla soluzione del problema dell'educazione nazionale.

Circa i requisiti per l'ammissione al Politecnico, la Commissione è favorevole alla conservazione degli esami di ammissione; è contraria all'introduzione nel programma d'una seconda lingua straniera; propone una semplificazione nell'esame di scienze naturali, per effetto della quale

sia stabilita una sola prova invece di quattro; ed ha deciso a maggioranza di voti, di proporre che la geografia diventi, per l'ammissione, materia d'esame in unione con la storia e venga così ad occupare nel regolamento del Politecnico il posto che ha nel programma degli esami federali di maturità.

Di speciale interesse è il punto che tratta dei rapporti del Politecnico con le Scuole aventi convenzione.

Scrive la Commissione:

« La parte presa alla preparazione dei nostri studenti delle scuole aventi convenzione col Politecnico è andata sempre aumentando negli ultimi anni. Quasi tutti gli studenti di nazionalità svizzera godono il benefizio d'un'istruzione preparatoria regolare. Lo stato e lo sviluppo delle scuole medie cantonali sono perciò di grande importanza per il Politecnico federale e devono essere attentamente considerati in questa relazione.

« Se si paragonano i programmi d'esame del nostro regolamento con quelli d'insegnamento e di maturità delle scuole tecniche svizzere, salta subito agli occhi dei competenti che i secondi **oltrepassano notevolmente i primi in quasi tutte le materie e specialmente nelle matematiche e nelle scienze naturali**. Le autorità scolastiche e gli insegnanti considerano i nostri programmi, non come una norma ben ponderata ma come un minimo. Questo fatto è così generalmente noto che possiamo rinunziare a documentarlo. Nelle matematiche le lezioni dell'ultimo o degli ultimi due anni vengono quasi esclusivamente dedicate a materie che escono dai confini del nostro regolamento. Lo stesso avviene per le scienze naturali, per la chimica e in parte per la fisica e la meccanica. Le ragioni sono di varia natura. Essendo la maggior parte delle scuole tecniche svizzere una trasformazione di vecchie scuole d'arti e mestieri o industriali nel senso originario della parola, il Consiglio scolastico svizzero doveva naturalmente mirare in prima linea all'elevazione del loro livello scientifico. Non è poi lontano il tempo in cui i tecnici davano il maggior peso alle cognizioni scientifiche dei candidati e le materie della cultura generale passavano in seconda linea. Questo modo di vedere dominò a lungo le trattative per le convenzioni con le autorità scolastiche locali. È vero che da parecchio tempo si favorisce ogni giusto ampliamento negli studî dei gradi inferiori, che renda possibile un'opportuna distribuzione delle materie di insegnamento; ma mancò finora un'efficace opposizione contro il sopraccarico. Così si andarono aggiungendo a certe materie, avanzi venerabili di vecchie tradizioni, sem-

pre nuovi capitoli, spesso per solo capriccio di qualche insegnante a cui le autorità scolastiche non potevano fare alcuna opposizione illuminata. Non si contesta che certi arricchimenti dei dominî dell'istruzione siano in sè stessi preziosi e possano giovare alla maturità spirituale degli allievi e coronarne in modo elevato gli studî. Ma se tale arricchimenti si verifica nel maggior numero degl'insegnamenti, se aumentano sempre più le materie trattate *modernamente* ne consegue il sopraccarico dei programmi, che compromette il vero e proprio scopo dell' istruzione.

« LE MATEMATICHE E LE SCIENZE NATURALI RECLAMANO SIFFATTAMENTE PER SÈ IL TEMPO E LA MENTE DEGLI SCOLARI CHE LA CULTURA GENERALE NON PUO' CHE SOFFRIRNE.

« Molti insegnanti credono in buona fede di facilitare ai loro allievi gli studî superiori, aprendo loro quanto è possibile, già nella scuola media, i dominî scientifici riservati al Politecnico. L'esperienza insegna che tale opinione è generalmente falsa com'è noto a quanti conoscono la nostra scuola.

« MA C'È DI PEGGIO: ESSA PRODUCE TALORA IL DANNO DUREVOLE (E RARAMENTE RIPARABILE DURANTE GLI STUDI SUPERIORI O POI NELLA VITA) D'UNA CULTURA GENERALE DEFICIENTE, CHE SI MANIFESTA NELLA DIFFICOLTÀ DI ESPRIMERE LE PROPRIE IDEE A VOCE O PER ISCRITTO E NELL'INDIFFERENZA PER LE QUESTIONI NON PROFESSIONALI, CHE SI NOTANO IN MOLTI ALLIEVI DI SCUOLE TECNICHE SVIZZERE.

« Questo stato di cose deve essere mutato a vantaggio della gioventù e degli studî stessi del Politecnico federale; ma tutti gli sforzi diretti al miglioramento della cultura generale e dell'educazione nazionale ci sembrano vani, se le autorità scolastiche locali non procurano di ridare ai giovani il tempo libero necessario per lo sviluppo intellettuale.

« LA COMMISSIONE È UNANIME IN QUESTA CONCLUSIONE, LIETA CHE SIA GIÀ STATA ENERGICAMENTE PROPUGNATA IN PUBBLICO. ESSA CALDEGGIA UN ASSOLUTO SGRAVIO DEI PROGRAMMI DELLE SCUOLE MEDIE CON UN PROPORZIONALE SACRIFICIO DELLE MATERIE DI PREPARAZIONE PROFESSIONALE A VANTAGGIO DELLA LINGUA MATERNA E, IN SECONDA LINEA, DELLE ALTRE LINGUE NAZIONALI, DELLA STORIA E DELLA GEOGRAFIA » [1].

Più innanzi la Commissione rincara la dose. « L' imperizia linguistica (essa scrive) la pesantezza nell'espressione

1) La sottolineatura è della Commissione.

orale e scritta, l'incertezza dell'uso di concetti astratti sono rimproveri che i rappresentanti di tutte e tre le lingue nazionali fanno da gran tempo ai nostri studenti. Le ripetizioni e gli esami, i lavori di diploma e le stesse dissertazioni di laurea mostrano sempre di nuovo quanto faticosamente debbano lottare i nostri giovani con la forma linguistica, quanto poco siano addestrati a esprimere con chiarezza e precisione un pensiero giusto. Si ha l'impressione che l'insegnamento della lingua materna nelle scuole medie, per lo più in causa dell'orario ristretto, dia scarsa importanza all'uso consapevole del materiale linguistico e che nelle materie scientifiche non si curi abbastanza la lingua come fattore di cultura.

« Il Politecnico federale, rimpinzando i piani normali di studi e i regolamenti per i diplomi esclusivamente di sapere tecnico, aggrava il male del difetto linguistico e dell'insufficiente cultura generale. Sotto la pressione degli esami lo spirito del giovane riceve violentemente negli anni più atti all'assimilazione un puro indirizzo professionale, le cui conseguenze si rivelano poi chiaramente. I tecnici non finiscono di lagnarsi di essersi messi in seconda linea nelle alte posizioni amministrative e nella vita pubblica, e i più valenti riconoscono che parecchie vie promettenti si sarebbero aperte a loro facilmente se non avessero tardato troppo a uscire dalla loro tecnica unilateralità. »

La relazione prosegue parlando dell'educazione civica e degli esami di diploma.

Attiriamo su questo importante documento l'attenzione dei lettori e delle lod. Autorità scolastiche. La relazione porta la data del febbraio u. s. e finora non fu pubblicata.

(V. il nostro articolo nell'*Educatore* del 31 maggio).

NOTIZIE e COMMENTI

La faccenda dei libri di testo

Il Dipartimento della Pubblica Educazione diffida nel Foglio Officiale *i compilatori di libri scolastici a presentargli i loro lavori, manoscritti o stampati, entro il mese di marzo, quando intendano che siano esaminati ed eventualmente approvati in tempo, per poter essere in vendita all'apertura del nuovo anno scolastico. Delle domande esibite in ritardo il Dipartimento non terrà conto che per l'anno successivo.*

Avverte inoltre compilatori ed editori che, prima di

procedere ad una nuova edizione di un libro approvato, devono averne chiesta, entro il termine stabilito, ed in seguito ottenuta la conferma dell'approvazione precedentemente concessa.

L'approvazione non vincola per nessun modo il Dipartimento.

Buoni i provvedimenti del lod. Dipartimento di Pubblica Educazione. Un nuovo libro di testo non può essere esaminato e approvato a tamburo battente. Inoltre le nuove edizioni di un testo (non è da oggi che lo diciamo) devono essere sempre molto migliori delle edizioni precedenti.

Non basta. Urge risolvere in modo definitivo la faccenda dei libri di testo. Approvato un libro nuovo, lo Stato deve acquistarlo e curarne l'edizione e la vendita, senza speculare sulla pelle del popolo che guadagna un pane a frusto a frusto, del popolo utile, paziente e sovraccarico di pesi di ogni genere. Lo Stato ha regolato la faccenda dei convitti delle Normali: ora è strettamente necessario che regoli quella non meno seria dei testi scolastici.

La lingua delle insegne

Una proposta dell'on. dott. Ferraris nel senso che fosse obbligatorio l'uso della lingua italiana nelle pubbliche insegne, non ebbe buona accoglienza in seno al Consiglio Comunale di Lugano. E neppure fu accettata la proposta di due consiglieri conservatori, Avv. Rossi e Bianchi, la quale si limitava a raccomandare l'uso della lingua italiana. Anche il Gottardo, *il foglio conservatore di Locarno, è dell'avviso che la proposta Rossi e C. non doveva essere scartata. Ed ora meditiamo la lezione della* Nuova Gazzetta di Zurigo, *la quale invita i compatriotti di Lugano a fare spontaneamente quello che è stato proposto dalla mozione Ferraris, cioè a servirsi possibilmente della lingua italiana nelle iscrizioni o per lo meno delle due lingue. « Perchè — soggiunge — noi abbiamo grande inte-« resse che nel Ticino si parli un buon italiano e che si eviti « qualunque miscuglio di lingue ».*

Si può essere più chiari di così?

Aggiungeremo che non sono soltanto i negozianti della Svizzera interna a non usare nel Ticino la lingua italiana nelle insegne, ma non pochi negozianti indigeni.

Bisogna formare le coscienze, risvegliare l'amor proprio e il sano patriottismo. Abbiamo fede nell'opera della scuola. Che dire di quelle maestrine (pochissime in verità) che scrivono il loro nome in francese?

L'on. Gabuzzi e l'istruzione militare

Durante l'ultima sessione delle Camere federali, l'on. Gabuzzi pronunciò al Consiglio degli Stati un discorso sulle relazioni fra il paese e l'esercito. Come gli on.li Bossi e Rossi a Zurigo, anche l'on. Gabuzzi fece sentire la voce del Ticino, schietta, serena, coraggiosa.

« Il malcontento contro l'esercito (disse, fra altro, l'on. Gabuzzi) è generale. Nel Ticino si aggiunge il fatto speciale che i comandi sono affidati in maggioranza a ufficiali che non conoscono abbastanza la nostra lingua e l'animo dei nostri soldati.

« In occasione della prima mobilitazione del reggimento ticinese è stata ordinata una inchiesta a proposito dei cattivi subalterni. Io non so quali risultati l'inchiesta abbia dati, ma ho ragione di credere che i provvedimenti presi non siano stati tali da rimediare a uno stato di cose che non era senza pericolo.

« È un fatto che noi non abbiamo sufficienti ufficiali per i nostri battaglioni. Le cose sono cambiate dopo la nuova organizzazione militare. Non critico la nuova organizzazione a cui ho dato il mio voto. Ciò non toglie però che io debba rilevare la situazione speciale che si è venuta creando nel mio Cantone.

« Il Ticino è troppo piccolo perchè possa esercitare una influenza considerevole sulle deliberazioni della Confederazione ed è certo che il processo di centralizzazione che si è venuto accentuando dopo il 1874 lo ha obbligato a subire molte riforme che non erano nelle sue aspirazini.

« Io penso che gli avvenimenti della guerra europea, i conflitti di razza e di nazionalità che si sono scatenati dimostrino essere utile almeno una sosta sulla via dell'accentramento del potere. Ciò è indispensabile onde permettere a tutte le stirpi una vita tranquilla e di libera e indipendente manifestazione.

« Sono state sollevate delle critiche contro certi usi di istruzione militare introdotti nell'esercito del paese. Abbiamo udito anche la difesa di questi usi da parte di persone autorizzate. Il miglior sistema di istruzione, indipendentemente dalla tecnica dell'arte militare, è quello che eleva lo spirito del soldato, che rafforza nell'animo del milite la coscienza del dovere e la nobiltà del sacrificio per la causa comune. A questo proposito non dobbiamo dimenticare che i sistemi di istruzione devono adattarsi alle qualità caratteristiche delle stirpi e ch'essi non possono per ciò essere di modello unico, uguale per tutto il paese.

« A ragione l'on. Lachenal ha osservato che i mezzi di preparazione militare usati negli eserciti permanenti non possono nè devono essere applicati da noi, paese dalla libertà tradizionale.

« Si deve aver sempre presente che se il servizio militare dev'essere considerato come un dovere patriottico, esso non deve stabilire la superiorità di un cittadino sull'altro ma tendere a ottenere la collaborazione cordiale di comandanti e di subordinati. Il superiore deve imporsi non con le punizioni ma con le qualità di carattere, di educazione, col modo di trattare i suoi soldati che sono suoi concittadini e che in virtù della Costituzione partecipano alla sovranità dello Stato con eguaglianza assoluta di diritti.

« È da questo punto di vista che devono essere giudicate certe pratiche che si sono introdotte nell'esercito. Non entro in altri particolari visto che l'accordo su questo punto si può die raggiunto e che il male è stato quasi da tutti riconosciuto ».

Il discorso dell'on. Gabuzzi, in cui sono ribadite le critiche del buon senso contro certa istruzione militare, ci richiama alla memoria un articolo di tre anni fa di Giorgio Clemenceau. È intitolato « Deux génies différents »; *fu ripubblicato nel volume* Dans les champs du pouvoir, *(p. 139) ed è un confronto fra la disciplina militare francese e quella tedesca.*

« ... tout en réprimant les fautes (concludeva l'acre polemista) comme il est de strict devoir, nos officiers n'oublieront pas que si, dans l'armée allemande, il s'agit d'obéir sans comprende pourquoi, en France, nous prétendons que le soldat obéisse allégrement en pleine connaissance de cause. Les raisons qui lui font imposer l'obéissance passive sous les armes, il doit les connaître, les comprendre, les accepter comme un sacrifice nécessaire du devoir primordial envers la patrie.

« Un officier francais que je connais causant, un jour, de la discipline militaire avec un général prussien d'esprit fort éclairé, n'entendit parler que de commandament à tour de bras imposé par la peur, et répliqua (sans nier, bien entendu la nécessité des sanctions) qu'il voyait dans la discipline, un moyen d'instruction *qu'on ne pouvait mettre en oeuvre qu'en en faisant comprendre la necessité aux hommes pour que leur bonne volonté fût acquise.*

« Ce souvenir m'est revenu quand j'ai trouvé l'autre jour, dans les Berliner Neueste Nachrichten. *des moqueries à l'adresse d'un de nos colonels qui avait cru devoir faire des conférences à ses soldats sur le service de trois ans.*

« Un Socrate militaire, *disait lourdement le Germain*, qui s'imagine que la vertu peut être enseignée! »*Eh! oui, Monsieur, nous avons la folie de croire que la persuasion peut avantageusement remplacer les coups de plat de sabre, et, en dépit de votre haute autorité, nous ne changerons point d'idée là-dessus. Imaginez que, pour nous, l'homme se doit mener autrement que la bête obéissant au bâton. Peut-être ne savez-vous pas qu'il y a dans l'homme, et particulièrement dans l'homme français, des forces intérieures qui, lorsqu'une éducation rationelle les a favorablement disposées, sont capables d'un décisif développement de puissance, tandis que l'effort automatique, excellent pour la parade, a le tort de ne point laisser place aux élans supérieurs de la volonté* ».

La formazione del soldato è, in sostanza, un problema pedagogico; e i pedagogisti sono da gran tempo unanimi nell'ammettere che l'esercizio meccanico, la pratica, l'abitudine, l'automatismo non bastano, ma che è necessario illuminare le intelligenze e ottenere la collaborazione delle anime mediante la persuasione...

In tema di inchiostro

Ci permettiamo di attirare l'attenzione del lod. Dipartimento di P. E. sul fatto che nelle scuole non è sempre possibile avere inchiostro di buona qualità. In alcuni comuni docenti ed allievi non fanno che lamentarsi. I prezzi si sono in questi ultimi tempi raddoppiati e triplicati, e l'inchiostro è quasi sempre di pessima qualità.

Lo Stato ha regolato, anni or sono, la questione dei quaderni: non sarebbe il caso di fare qualche cosa per l'inchiostro? Non potrebbe lo Stato mettere a disposizione dei Comuni inchiostro di ottima qualità ad un prezzo ragionevole?

La strada di Quartino

Quanto adoperarsi, anni sono, nei giornali e in Gran Consiglio, per costruire il famoso ponte di Quartino! Ci siamo passati l'altro giorno. Che strada! Tutta bozzi e avvallamenti, è una vera pozzanghera. Non ricordiamo di avere mai veduto una strada in così grame condizioni. Non basta costruire sempre nuove strade: occorre mantenere in buon stato quelle che già esistono.

——::::——

FRA LIBRI E RIVISTE

La Cooperazione

Il giornale « *La Cooperazione* » è l'organo dei consumatori, e venne fondato specialmente per i cooperatori della Svizzera italiana. Suo scopo è quello di difendere gli interessi del popolo consumatore, di offrir scritti istruttivi e d'interesse generale, di diffondere l'idea della cooperazione fra il popolo e di promuovere la fondazione di Cooperative di consumo, specialmente laddove il popolo si trova ancora sotto il dominio e l'avidità del commercio privato. Il giornale non dimentica le Massaie, fornendo loro ricette per la cucina, consigli pratici per l'economia domestica e per l'igiene.

Per facilitare la diffusione della *Cooperazione*, l'Unione accorda alle Società l'abbonamento collettivo, ad un prezzo inferiore alla metà del costo reale.

Abbiamo già parlato di questo giornaletto nell'*Educatore* del 15 agosto. Data le sua enorme diffusione fra il popolo del Ticino (se ne stampano circa 8000 copie) i Docenti farebbero bene a collaborarvi.

La Mostra svizzera di campioni

Riceviamo il primo fascicolo della « Mostra svizzera di campioni ». Il contenuto e l'eleganza tipografica danno l'impressione che la Mostra di Basilea sarà seriamente organizzata. Una lettera del Presidente della Confederazione, on. Camillo Decoppet, serve d'introduzione, a cui fa seguito una prefazione del dr. Aemer, consigliere di Stato. I due scritti provano quale importanza venga riconosciuta alla Mostra dalla Confederazione e dal Cantone di Basilea. L'articolo « Del modo migliore di esporre alla Mostra svizzera di campioni » dà consigli pratici ai commercianti, agli industriali e agli artigiani. Questo articolo sarà riprodotto in italiano nel secondo fascicolo. Il segretario della Camera di Commercio di Basilea, dr. Geering, illustra la città di Basilea, quale rinomato centro di fiere, contrapponendo al presente il passato. La partecipazione della Svizzera romanda è annunciata da un appello dal Presidente della Camera svizzera d'orologeria, signor F. Huguenin. Con piacere vi leggiamo

l'appello diramato al commercio ed all'industria ticinese dal Comitato centrale della « Pro Ticino ». Completano il fascicolo comunicazioni ufficiali ed avvisi che forniscono indicazioni sull'organizzazione della Mostra. Si può avere il bollettino (12 fascicoli) dall'Ufficio della Mostra a Basilea, Gerbergasse 30, al prezzo di fr. 3. I partecipanti ed i visitatori inscritti lo ricevono gratis.

Nuove pubblicazioni

ANNUARI DELLA SCUOLA CANTONALE DI COMMERCIO IN BELLINZONA - Anni scolastici 1913-14; 1914-15; 1915-16. - Bellinzona, Tip. Cantonale, 1916.

Giovanni Rosadi, LA VITA e L'OPERA DI ANTONIO CISERI (105 illustrazioni) Firenze, Fratelli Alinari, 1916.

P. Tosetti, IL LIBRO DI LETTURA - Vol. 5º (7ª e 8ª classe) Bellinzona, Stab. già Colombi - pp. 320, fr. 2.

E. Cantoni, DON ERACLIO (Storia d'altri tempi) - Lugano, Tip. Luganese - fr. 2,75.

F. U. Saffiotti, LA MISURA DELL'INTELLIGENZA - Roma, Soc. Romana di Antropologia - pp. 284 - L. 6.

TECHNICUM CANTONAL DE BIENNE - 26me Rapport annuel - pp. 38 - 1916.

Ne riparleremo, perchè le scuole che formano lavoratori hanno tutta la nostra simpatia.

Prof. Raffaello Zeno

Ci giunge inaspettata da Roma la dolorosa notizia della morte quasi improvvisa, avvenuta in ancor giovane età, del nostro valente collaboratore *Prof. Raffaello Zeno*. Era indisposto da alcun tempo e lo annunziammo nell'ultimo fascicolo inviandogli i più vivi augurî di guarigione. Nulla lasciava prevedere una fine così vicina. « Può essere (ci diceva il 31 ottobre nell'ultima Sua lettera) che da un momento all'altro io possa riprendere il lavoro ». Invece due settimane dopo, il 15 novembre, il giorno in cui usciva il nostro periodico coll'annuncio della malattia e cogli augurî, Egli esalava l'ultimo respiro.

Così la vita.

Fu maestro elementare a Roma, ispettore scolastico in Sardegna e direttore generale delle Scuole elementari di Firenze e di Roma. I casi della Sua vita, consacrata tutta alla Scuola e allo studio delle discipline educative, narrò una diecina d'anni or sono, nell'interessante volume autobiografico *Trent'anni di vita scolastica.* Era un appassionatissimo cultore delle Scienze fisiche e naturali. Quando lo conoscemmo in Roma nel 1907 aveva appena lasciata la direzione delle Scuole di Roma e attendeva a riorganizzare con grande amore e competenza il Museo pedagogico dell'Università. Ricorderemo sempre le sue magistrali lezioni di didattica e le escursioni fatte in Sua compagnia nella campagna romana, a Frascati, al Tuscolo...

Lascia un buon numero di libri di didattica. Ricordiamo una serie di *Libri di lettura;* il voluminoso *Manuale per l'insegnamento primario per uso degli insegnanti e dei direttori didattici;* gli *Schemi di Lezioni di Chimica per le Scuole popolari* fatte nel 1913 dagli studenti del secondo Corso estivo di metodica e didattica; la *Piccola Guida per la formazione di collezioni didattiche con alcuni consigli sull'uso degli oggetti;* e i pregevoli manualetti per l'*Insegnamento oggettivo* nelle Scuole elementari, che ci onoriamo di aver contribuito a diffondere nel nostro Cantone.

Negli ultimi tempi attendeva ad uno studio sull'*Insegnamento oggettivo delle scienze fisiche e naturali,* ch'Egli scriveva per il nostro *Educatore,* al quale era molto affezionato.

Sulla tomba di questo modesto e valente lavoratore della Scuola, il fiore del ricordo e della riconoscenza.

Alla Famiglia, che fu sempre la sua gioia e il suo conforto, le nostre vive condoglianze.

« *L'Educatore* ».

Piccola Posta.

Bustelli, arch. cant., Bellinzona. — Ricevuto lettera 4 novembre. La famiglia avrebbe dovuto avvertirci subito.

Maestra A. B., Locarno. — Vivi ringraziamenti. Veda *Educatore,* N. 20, pag. 368, *Nuove pubblicazioni.* Sono dolente di non poter pubblicare.

Vincenzo Papina, S. Francisco (California). — La ringrazio sentitamente delle parole di approvazione e d'incoraggiamento. Auguri e distinti saluti.

Libreria CARLO TRAVERSA - Lugano

Casa Riva ◆ TELEFONO 34 ◆ **Via Pretorio 7**

Fabbrica di Registri
d'ogni genere
✳
Oggetti di Cancelleria
✳
Articoli per disegno

Inchiostro nero
"Gardot"
✳
— **Immagini** —
✳
Giuocattoli

◆ Grande assortimento in Cartoline illustrate ◆

Si assume qualunque lavoro tipografico

AVVISO AI DOCENTI

delle Scuole Primarie

Sono usciti:

G. Anastasi - ***Passeggiate luganesi*** — Secondaedizione riccamente illustrata ed ampliata sia nel testo che nelle illustrazioni . . fr. 1.80

L. Carloni Groppi - ***Nell'aprile della vita*** - Nuovo libro di lettura per i fanciulli ticinesi del III. e IV. anno; grado inferiore. Edizione riccamente illustr. fr. 1.40

Dirigere le richieste alla

Tipografia TRAVERSA & C. - Lugano

LIBRI SCOLASTICI

di edizione o di deposito generale

della

LIBRERIA A. ARNOLD

Via Luvini-Perseghini · LUGANO · Via Luvini-Perseghini

Schäfer G., Stenografia italiana semplificata . . . 1.50

Galli A., Testo atlante di geografia del Ct. Ticino Seconda edizione 1.50

„ Testo atlante, parte II., Svizzera uscito or ora 2.25

Regolatti, Storia Svizzera, parte II. ora uscito con un sunto della parte I. 1.50

Schmeil-Meneghello, Storia naturale, vol. I. . 2.20

„ „ „ vol. II. . 2.20

„ „ „ vol. III. . 3.—

Schmeil-Largaiolli, Regno vegetale, Botanica, Zoologia, cadauno . . . . . a fr. 5.—

Barbich, Fisica 3.60

Lauterburg, Grammaire allemande . . . . . 2 —

Lauterburg Chiarini, Grammatica tedesca . . . 2.—

Anastasi Regolatti, Il Commerciante svizzero I. fasc. 1.—

Agenda-diario degli studenti:

Ed. tecnica 1916-17 . . . . . 1.25

» classica 1916-17 . . . . . 1.25

» normale 1916-17 . . . . . 1.25

Almanacco Pestalozzi 1917 (in francese) per ragazze e ragazzi cadauno . . . . . fr. 1.60

Grande scelta di libri scolastici

Anno 58° ◆ LUGANO, 15 dicembre 1916 ◆ Fasc. 23°

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità Pubblica

FONDATA DA STEFANO FRANSCINI NEL 1837

L'Educatore esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo: Fr. 5 in Isvizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione postale. — *Pei Maestri*, fr. 2.50. — — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del periodico, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* e all'*Almanacco del Popolo*, Fr. 2.50.

Redazione. — Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Lugano.**

Amministrazione. — Per l'invio di valori rivolgersi al Cassiere sociale; per spedizione del periodico, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, al sig. Maestro *Cesare Palli, segret.*, **Lugano** (Besso).

Sommario

La guerra mondiale - IV - (*M.o R. De Lorenzi*)

Questioni scolastiche: La faccenda dei libri di testo: a Friborgo e nel Ticino — Corpo insegnante e Gran Consiglio — I maestri e gli studi superiori. (*E. F.*)

Notizie e Commenti: Per una scuola maschile d'arti e mestieri — Guerra alle bevande alcooliche — Salviamo i bambini! — Una scoperta sul colera.

Fra libri e riviste: Opera del vocabolario della Svizzera italiana — Rivista delle nazioni latine.

Atti sociali: IX.a Seduta della Commissione dirigente.

Necrologio Sociale: M.o Sereno Carazzetti — Martino Borelli.

Le vie della felicità - (*L. Scopoli*)

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente pel biennio 1916-17, con sede in Lugano

Presidente: Angelo Tamburini — *Vice-Presidente:* Dirett. Ernesto Pelloni — *Segretario:* M.o Cesare Palli — *Membri:* Avv. Domenico Rossi - Dott. Arnoldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — *Supplenti:* Direttrice Caterina Amadò - Cons. Antonio Galli - Sindaco Filippo Reina — *Revisori:* Prof. Francesco Bolli - Cons. Pietro Tognetti - Dott. Angelo Sciolli — *Cassiere:* Cornelio Sommaruga in Lugano — *Arc[illegible]:* Prof. G. Nizzola.

[illegible]zione stampa sociale:
[illegible] Pelloni - Lugano.

ANNUNCI: Cent. 20 [illegible] alla *Libreria Carlo Traversa*, [illegible]

Stab. Tipografico C. Traversa e C.i - Lugano

BANCA DELLO STATO

del Cantone Ticino

Sede: **Bellinzona**

Succursali: **Lugano, Locarno** - *Agenzie:* **Mendrisio, Chiasso**

Capitale di dotazione Fr. 5.000.000.—

Riceviamo depositi di denaro:

in **Conto-Corrente libero** al **3** % annuo.

» **Conto-Corrente vincolato** dal **3 1/2** % al **4 1/2** % annuo, secondo la durata del vincolo.

» **Cassa di Risparmio** al **3 3/4** % annuo.

contro **Obbligazioni nostra Banca** al **4 1/2** % fisse da 2 a 3 anni, al **4 3/4** % fisse da 4 a 5 anni con preavviso di 6 mesi.

Lo Stato risponde per tutti gli impegni della Banca.

Il fisco non potrà esercitare presso la Banca dello Stato indagini di sorta circa i depositi e le somme ad essa affidati.

Tipografia

Traversa & C.

Lugano, Via S. Balestra 2

:: *Lavori tipografici in genere*